



**CITTA' DI VITTORIA**

# **RASSEGNA STAMPA**

5 Aprile 2019

I giudici non hanno concesso la sospensiva ai commissionari in quanto sull'iter della assegnazione dei 74 posteggi non sussiste un danno grave

GIUSEPPE LA LOTA

Il bando per l'assegnazione dei 74 box del mercato ortofrutticolo di Vittoria andrà avanti senza interruzioni. La Terza Sezione del Tar di Catania nell'ordinanza di mercoledì scorso ha respinto la domanda cautelare proposta dai concessionari ortofrutticoli. Contestualmente i giudici del Tribunale amministrativo hanno fissato al 4 dicembre 2019 la decisione della causa nel merito. Soddisfazione a palazzo lacono, delusione da parte dei commissionari di Fanello, che giudicano come "la decisione di non voler decidere" quanto scritto nell'ordinanza del Tar resa di dominio pubblico mercoledì. Uno dei 74 partecipanti al bando, Filippo Giombarresi, concessionario storico di contrada Fanello, commenta così la decisione del Tar. "Avevamo sollevato altri punti - continua Giombarresi - che non sono stati presi in considerazione. Mi sembra sia stata adottata una decisione pilatesca. Tutti i partecipanti al bando abbiamo speso da 500 a 600 mila euro. Dobbiamo attendere il 4 di dicembre perché il Tar entri nel merito della causa". E anche l'avvocato Giovanni Fidone, che ha curato l'aspetto legale della vicenda Tar-concessionari è di poche parole: "I provvedimenti giurisdizionali, di qualsiasi tenore essi siano, vanno sempre rispettati, senza se e senza ma. A questo punto saranno i giudici di appello, cui i miei assistiti si rivolgeranno, ad esprimersi nuovamente sulla domanda cautelare".

Chi invece commenta la decisione del Tar è il Comune di Vittoria, che tramite l'avvocatura diretta dalla dirigente Angela Bruno ha presentato al Tar i rilievi per conto dell'ente di via Bixio. "La Terza Sezione del Tar di Catania ha rigettato la domanda cautelare - proposta dall'Associazione Concessionari del Mercato ortofrutticolo di Vittoria in relazione al ricorso principale e per motivi aggiunti - tesa ad ottenere la sospensione dell'efficacia del bando per l'assegnazione dei 74 posteggi del Mercato" - comunica palazzo lacono. "I giudici amministrativi - si spiega successivamente - nell'accogliere i rilievi formulati dalla difesa del Comune - rappresentata dall'avvocato Angela Bruno - in ordine all'insussistenza di un danno grave e irreparabile, in considerazione del fatto



# Bando mercato, il Tar rigetta il ricorso dei concessionari

## Dispensa: «Confermato il corretto operato del Comune»

**LA DECISIONE.** Il Tar ha deciso di rigettare la richiesta di sospensiva dei concessionari in merito al bando di assegnazione dei 74 posteggi al mercato ortofrutticolo di Fanello. Sotto, l'imprenditore agricolo Angelo Giacchi.

che i ricorrenti potranno presentare domanda di partecipazione, non sussistendo alcuna clausola immediatamente escludente, hanno rilevato che "... il pregiudizio grave ed irreparabile per la concessione della misura cautelare deve essere concreto e attuale, non futuro ed ipotetico. Nel caso di specie, tale pregiudizio grave e irreparabile, ammesso che esso sussista, diventerà concreto e attuale a seguito dell'assegnazione formale dei posteggi in favore di terzi in esito all'espletamento della procedura. Allo stato, pertanto, la domanda cautelare dev'essere rigettata (con l'ovvia precisazione che essa potrà essere eventual-

### I TEMPI

## L'attribuzione sarà conclusa a fine anno

g.l.l.) Non sappiamo quanto saranno lunghi i tempi, ma si spera che entro la fine del 2019 si possa concludere l'iter di assegnazione di tutti i 74 box che operano nell'area mercatale di Fanello. Fra i partecipanti, anche le 6 ditte che ormai si identificano con quelle "delle carte sparite" per le quali è stata avviata un'indagine da parte della Procura. Su delega della stessa Procura, infatti, Squadra mobile di Ragusa e Commissariato di Vittoria hanno acquisito documentazione utile all'inchiesta. Anche per questi 6 box la Terza Sezione del Tar di Catania il 14 marzo aveva rigettato la domanda della sospensiva cautelare per mancanza di elementi, ritenuto che i ricorrenti avrebbero potuto partecipare al bando per l'assegnazione dei 74 box.

mente riproposta a seguito dell'adozione dei provvedimenti di formale assegnazione dei posteggi)..."

Solo dopo la decisione del 4 dicembre il partecipante eventualmente escluso potrà ricorrere al Tar se non gli viene assegnato il box. "La decisione del Tar - dichiara Filippo Dispenza, commissario straordinario del Comune - conferma la correttezza del nostro operato, ispirato all'assoluto rispetto delle leggi e delle regole e tesa a restituire dignità e credibilità alla straordinaria attività economica di Vittoria, legata agli eccellenti prodotti della terra. Colgo l'occasione per rinnovare il mio ringraziamento al presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e a tutto il suo staff, per il prezioso supporto che ci hanno fornito". A questo punto si va avanti a passo spedito. Il 23 aprile, subito dopo Pasquetta, scadrà il termine di partecipazione al bando per la concessione dei 74 box, che come sappiamo è stato rinviato per la seconda volta per apportare modifiche alle modalità di partecipazione. Dopo sarà la Commissione esaminatrice a valutare il contenuto delle domande presentate e assegnare i punteggi che determineranno l'assegnazione dei 74 box. Per quanto riguarda i concorrenti che avevano già presentato la domanda prima della proroga, potranno integrare nuovi documenti oppure ritirare la precedente e ripresentare la domanda entro il 23 aprile.



# Vittoria, la concessione dei box

## Il Tar dice «no» alla sospensiva

Non ci sarebbe il «danno grave e irreparabile» come ipotizzato dai sessanta richiedenti. La decisione di merito sarà presa a dicembre

**Francesca Cabibbo**

### VITTORIA

Il Tar di Catania ha rigettato la domanda cautelare dell'associazione concessionari ortofrutticoli di Vittoria sul bando per l'assegnazione dei box del mercato ortofrutticolo di Vittoria. I concessionari (60 in tutto) contestano il bando e ne chiedono la sospensiva. A loro parere, l'assegnazione dei box al mercato poteva essere effettuata mediante rinnovo delle concessioni esistenti, dopo una verifica dei requisiti.

Il Tar ha deciso di rigettare la richiesta di sospensiva, ma non è entrato nel merito del bando. La decisione di merito è stata fissata per il 4 dicembre 2019. Il Tar ha rigettato la richiesta affermando che «il pregiudizio grave ed irreparabile per la concessione della misura cautelare deve essere concreto e attuale, non futuro ed ipotetico. Nel caso di specie, tale pregiudizio grave e irreparabile, ammesso che esso sussista, diventerà concreto e attuale a seguito dell'assegnazione formale dei posteggi in favore di terzi in esito al-

l'espletamento della procedura. Allo stato, pertanto, la domanda cautelare dev'essere rigettata (con l'ovvia precisazione che essa potrà essere eventualmente riproposta a seguito dell'adozione dei provvedimenti di formale assegnazione dei posteggi)».

I commissari, cioè, secondo il Tar, oggi non avrebbero grave pregiudizio a causa del bando perché possono concorrere per l'assegnazione dei posteggi.

Non ci sarebbe, dunque, il «dan-

**Il commissario Filippo Dispenza: «È la conferma della correttezza del nostro operato»**

**I concessionari «Valuteremo se appellarci al secondo grado di giudizio o presentare un nuovo ricorso»**

no grave e irreparabile». Viceversa, se dovessero essere esclusi dall'aggiudicazione del box potrebbero riproporre il ricorso.

Il bando per la concessione dei box, dunque, va avanti. Ma le incertezze rimangono perché la decisione del merito è stata rinviata e perché lo stesso Tar apre la strada ad un'ulteriore ricorso che potrà essere presentato dai concessionari rimasti esclusi.

Da Palazzo Iacono arriva il commento di Filippo Dispenza, che guida la commissione prefettizia nel comune sciolto per mafia. «La decisione del Tar – afferma Dispenza – conferma la correttezza del nostro operato, ispirato all'assoluto rispetto delle leggi e delle regole e teso a restituire dignità e credibilità alla straordinaria attività economica della regione di Vittoria».

L'associazione dei concessionari offre una valutazione diversa. «Il Tar non si è espresso in alcun modo sulla fondatezza, o meno, del nostro ricorso, né ha mai confermato, o meno, la correttezza dell'operato del comune di Vittoria». I commissari pensano già a presentare un

nuovo ricorso. «Valuteremo se proporre appello dinanzi al CGA». L'avvocato Gianfranco Fidone, che ha rappresentato i concessi nari nel giudizio davanti al Tribunale amministrativo regionale (il comune era invece rappresentato dall'avvocato Angela Bruno) aggiunge: «I provvedimenti giurisdizionali, di qualsiasi tenore essi siano, vanno sempre rispettati, senza se e senza ma. A questo punto saranno i giudici di appello, cui i miei assistiti si rivolgeranno, ad esprimersi nuovamente sulla domanda cautelare».

Il mercato ortofrutticolo di Vittoria è da anni nell'occhio del ciclone. Il consiglio comunale ha approvato, nel 2016, il nuovo regolamento. La commissione prefettizia, che si è insediata l'1 agosto 2018, e ne ha approvato un altro nel novembre 2018. Ha deciso di mettere a bando la concessione dei box ex novo, senza procedere a nessun rinnovo. Al mercato di Vittoria ci sono 74 box: 44 sono destinati ai commissari ortofrutticoli, 20 ai commercianti ed ai grossisti, 7 ad associazioni, cooperative e consorzi di produttori, 3 alle O.P.. (\*FC\*)

Parla **Filippina Cocuzza**

## Il prefetto: pochi mesi e già due interdittive

Esorbitanti le richieste di acquisizione di certificazione antimafia

**Giada Drocker**

**RAGUSA**

La prefettura di Ragusa ha emesso nel 2019 due interdittive antimafia alla fine di un iter rigoroso sugli aspetti connessi alla concreta possibilità - il termine tecnico indicato è «del più probabile che non» - che vi possano essere condizionamenti esterni o interni nelle imprese colpite dal provvedimento. Cinque interdittive emesse nel 2018 e 6 nel 2017. Il numero di richieste di acquisizione di certificazione antimafia alla Prefettura è esorbitante: per il 2018 sono state inoltrate oltre mille richieste di informativa (oltre 500 quelle del 2019); mentre quasi tremila sono state le richieste di comunicazione antimafia del 2018.

«I provvedimenti, che seguono un iter scrupoloso - spiega il prefetto di Ragusa, **Filippina Cocuzza** - non vengono mai adottati senza una attenta e articolata valutazione; abbiamo ben presenti le conseguenze che un provvedimento del genere può portare dal punto di vista economico e lavorativo e per questo si agisce con scrupolo e attenzione. L'interdittiva antimafia rientra nelle attività di prevenzione, supporto alla legalità e alle istituzioni ed ha lo scopo di prevenire infiltrazioni mafiose in attività economiche non solo nei rapporti dei privati e enti pubblici ma anche in attività soggette ad autorizzazione o concessione, salvaguardando l'ordine pubblico economico, la libera concorrenza tra le imprese e il buon andamento della pubblica amministrazione. La funzione preventiva consente di non fare esclusivo riferimento ai procedimenti giudiziari in corso o definiti». Un ruolo delicato nei territori dei Comuni sciolti per mafia; Vittoria è nel terzo trimestre di gestione commissariale e per 5 anni l'ente pubblico per affidare attività, appalti o concessioni deve richiedere l'informativa antimafia, a prescindere dagli importi per i quali bastava la «comunicazione». La Prefettura deve rispondere a centinaia di richieste di informativa che hanno una istruttoria più complessa e articolata rispetto alle 'comunicazioni'.

«Regole e termini non possono comunque arrecare pregiudizio all'economia - chiarisce il prefetto -, tanto che il Codice antimafia prevede la possibilità che l'ente pubblico richiedente, trascorsi 30 giorni dalla richiesta della certificazione

antimafia senza che sia stata rilasciata la cosiddetta liberatoria, possa affidare appalti e rilasciare concessioni sotto condizione risolutiva», se venissero accertati tentativi di infiltrazione mafiosa, l'Ente avrà facoltà di revocare il provvedimento. L'istruttoria poi si muove su diversi piani. «Oggi - afferma il prefetto - possiamo contare anche sul supporto della banca dati nazionale, sulla White list, una sorta di elenco di imprese controllate e abilitate e sul censimento dei provvedimenti interdittivi già assunti che forniscono un contributo in termini di celerità e sicurezza».

Quando si arriva alla emissione della interdittiva? «A salvaguardia dell'economia legale e per evitare inquinamenti criminali nel sistema imprese, sempre più subdoli nelle tecniche utilizzate - dice il prefetto - l'interdittiva deve essere basata su un quadro indiziario che tenga conto di fatti gravi, precisi e concordanti sul rischio che una impresa possa subire condizionamenti mafiosi di qualunque genere, e che siano sintomatici e rilevatori di interferenze della criminalità organizzata». A supporto delle attività della Prefettura - che può attivare interventi ispettivi di accesso nei cantieri per verifiche - c'è un Gruppo Interforze coordinato dalla Prefettura e composto dai rappresentanti di Questura, Carabinieri, Guardia di finanza, Dia, che può essere allargato alla partecipazione di Camera di commercio, Ispettorato del lavoro per giungere a una conclusione che non lasci spazio a dubbi.

«Sono stati adottati due provvedimenti di interdizione nel 2019 - conclude il Prefetto - operando con estremo scrupolo significando che anche attraverso il nostro lavoro si tutela la gran parte delle imprese sane che operano onestamente sul territorio nel solco della legalità».

(\*GIAD\*)



**Il prefetto.** Philippina Cocuzza

# Le certificazioni sull'antimafia

## «Il percorso è obbligato»

**Il caso.** Il prefetto riceve il dirigente Cna e chiarisce le previsioni di legge Scuderi: «Alle Pmi servono risposte»

**NADIA D'AMATO**

Il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, ha ricevuto il dirigente della Cna comunale, Giorgio Stracquadano, al fine di approfondire quanto riportato mercoledì scorso nell'articolo pubblicato sul nostro quotidiano, in merito a taluni aspetti riguardanti la normativa antimafia ed, in particolare, la natura e i tempi stabiliti dalla normativa stessa per il procedimento di rilascio delle certificazioni antimafia.

In particolare, il prefetto ha insistito sulla funzione essenzialmente preventiva della certificazione antimafia, finalizzata a scongiurare ogni possibile infiltrazione o condizionamento della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali e nell'ambito dell'economia legale, precisando che i tempi dell'iter istruttorio non possono essere considerati "lentezze" burocratiche, ma piuttosto discendono dall'esigenza ineludibile che vengano svolti con accuratezza tutti gli approfondimenti necessari a garantire l'assenza di infiltrazioni e di condizionamenti della criminalità organizzata nel contesto economico.

Il prefetto ha, altresì, precisato che, comunque, al fine di consentire un celere affidamento degli appalti, dei servizi, delle concessioni e autorizzazioni etc, la legge prevede espressamente la possibilità in capo alle stazioni appaltanti o all'ente richiedente, trascorsi 30 giorni dall'istanza, di procedere anche in assenza di rilascio dell'informativa. E' stato comunque precisato che l'ente locale sciolto per infiltrazioni mafiose deve acquisire sempre le informazioni antimafia indipendentemente dal valore economico delle attività per cui l'istanza è effettuata.

Sulla questione, intanto, si era registrata una presa di posizione politica. "La denuncia, pubblica e accorata, fatta dal dirigente locale della Cna comunale di Vittoria, sulla burocrazia che blocca le imprese, deve necessariamente porre una questione politica che va affrontata nelle sedi opportune. Perché di burocrazie le imprese non possono rischiare di morire. Altrimenti è una sconfitta per tutti, soprattutto per quella parte dello stato civile che si fregia di crogiolarsi nella legalità e che, però, non riesce a garantire l'espletamento di quelle procedure necessarie a garantire il regolare svolgimento delle normali attività". E' quanto afferma Idea Liberale attraverso il suo presidente, Giuseppe Scuderi, secondo cui l'appello lanciato dall'associazione di categoria non può rimanere inascoltato. "Non sappiamo - prosegue Idea Liberale - sino a che punto le responsabilità siano burocratiche o, piuttosto, politiche. Ma una cosa è certa. La politica non può fare finta di niente. Non può non intervenire per cercare di sbloccare un iter farraginoso, complicato e, per alcuni versi, completamente congelato. La certificazione antimafia, benché legittima e auspicata da tutti per fare trionfare la legalità, non può tenere bloccate le nostre imprese per mesi e mesi. Significa perdere la battaglia più importante, quella dello sviluppo seguendo i canoni della regolarità".

## Concorso «Facciamola bella»

# Lanciata la sfida a Vittoria a colpi di... balconi fioriti

### VITTORIA

Balconi fioriti a Vittoria. ma anche davanzali, giardini aiuole e ingressi di esercizi commerciali potranno essere abbelliti tramite composizioni floreali. L'associazione «Trasversale Sicula» organizza il concorso «Facciamola bella», in concomitanza con l'anniversario della fondazione della città. Tutti i vittoriesi (anche non residenti) potranno rendere più bella la città: tra il 7 aprile ed il 7 luglio si potranno installare composizioni floreali, fioriere, potranno abbellire il giardino di loro proprietà sia a Vittoria che a Scoglitti. Le composizioni dovranno essere ben visibili a tutti, in spazi o aree pubbliche o comun-

que fruibili. I partecipanti al concorso dovranno inviare una mail all'indirizzo [trasversalesicula@gmail.com](mailto:trasversalesicula@gmail.com) o via whatsapp al numero 351/2294623, specificando via, numero civico e contrada. La giuria del premio sarà composta da uno dei commissari straordinari del Comune, da un esperto del settore, da un fotografo e da un membro del direttivo dell'Associazione Trasversale Sicula e da un delegato delle Pro Loco di Sicilia.

Le foto migliori saranno pubblicate sulle pagine social ([facebook.com/facciamolabella](https://www.facebook.com/facciamolabella) - [instagram.com/facciamolabella](https://www.instagram.com/facciamolabella)). Il voto finale sarà degli utenti della rete. (\*FC\*)

# «Fuori da casa di mio cognato»: prima le urla, poi la lite e il malore

**SCOGLITTI.** Angelo Giacchi al centro di un alterco verbale e fisico con l'ufficiale giudiziario che stava facendo eseguire il trasloco

**GIUSEPPE LA LOTA**

**ASTE GIUDIZIARIE.** E' un fenomeno serio. Che sta snaturando il tessuto sociale di un intero territorio. E, per questo motivo, è stato più volte oggetto di denunce pubbliche. Nonostante qualche intervento normativo, non è stato ancora possibile trovare gli opportuni correttivi per evitare che i beni accumulati durante una vita vendano svenuti. Una situazione a dir poco complessa e complicata ma, rispetto a cui, le luci sono accese da tempo.

Il fattaccio si è verificato. Angelo Giacchi, il noto imprenditore agricolo e attivista dei Forconi, è stato protagonista ieri mattina di un alterco verbale e fisico con l'ufficiale giudiziario (un avvocato di Caltagirone) che stava facendo eseguire le operazioni di trasloco della casa di via Bassanesi a Scoglitti, di proprietà del cognato Carmelo Barbera, del valore di 200 mila euro ed acquistata all'asta per 80 mila euro. Con l'arrivo di Giacchi sul posto gli animi si sono surriscaldati e pare che le parti dalle parole le parti siano passate ai fatti. E' probabile che nel tentativo di riportare la calma anche i poliziotti siano stati vittime di resistenza. Dopo lo scontro Angelo Giacchi, già sottocura dal cardiologo per problemi di cuore, è stato trasportato all'ospedale con l'ambulanza. Anche la nuova proprietaria dell'immobile è andata al "Guzzardi" per farsi refertare. Fino al tardi pomeriggio Giacchi dopo aver lasciato l'ospedale è stato trattenuto al Commissariato e non è escluso qualche provvedimento giudiziario a suo carico.

Giacchi, storico componente del gruppo de "I Forconi" e portavoce

provinciale del Comitato Agricoltura Anticrisi, nei mesi scorsi aveva lanciato l'offensiva in tutta la fascia trasformata. Sindaci e prefetti avrebbero contattato la segreteria del presidente Musumeci per ottenere un impegno, da parte del governatore, a un incontro pubblico.

"Da mesi assistiamo a una crisi dei prezzi senza precedenti - aveva detto

Giacchi -. Vendiamo a 20/30 centesimi al chilo. E' un prezzo che accompagna l'azienda agricola al fallimento. Oggi noi diciamo basta. Abbiamo bisogno che i nostri sindaci e i nostri prefetti si interessino alla problematica. La protesta è esclusivamente contro questa merce che entra dall'estero a prezzi non competitivi e ci sta massacrando. Vogliamo che Musu-



**L'imprenditore Angelo Giacchi è stato colpito da un malore dopo l'alterco e la lite con l'ufficiale giudiziario**

meci si faccia carico di questa problematica".

In passato Giacchi insieme ai Forconi, aveva attuato lo sciopero della fame organizzando un presidio in Piazza San Giovanni, a Ragusa, davanti alla sede del Tribunale Civile di Ragusa.

Ha un obiettivo mirato, quello di incontrare il prefetto, per discutere sul caso delle aste giudiziarie. Giacchi ha due immobili che, purtroppo, sono in attesa di essere venduti. Un tempo imprenditore di successo, negli anni scorsi era andato a lavorare in Inghilterra, inventandosi un nuovo lavoro ma era rientrato da qualche mese in Italia per delle cure mediche. Malgrado tutto, aveva voluto iniziare questa protesta, decidendo di assumere solo acqua e caffè decaffeinato. Fino all'episodio di ieri.

Giacchi aveva voluto sottoporre al prefetto non solo il suo caso, ma quello di moltissime famiglie coinvolte in queste tristi vicende. A sostenerlo i Forconi di Mariano Ferro. Quest'ultimo aveva commentato: "Ora siamo in pochi a dare la solidarietà a Giacchi, ma se vogliamo facciamo venire centinaia di persone che, come lui, hanno degli immobili all'asta".

## taccuino

### Pil meteo

Pioggia. Temperature comprese fra 9 e 15 gradi. I venti, moderati, soffieranno prevalentemente da Sud-Sud-Est. Il sole sorge alle 6.43 e tramonta alle 19.25. La luna, gibbosa calante, leva alle 06,36 e cala alle 18,38. Altezza onde: da 3 a 4 cm.

### Numeri utili

Polizia: via Emanuela Loi, 40. Tel: 0932-997411. Vigili del Fuoco: contrada Mendolilli, s.n. Tel: 0932-804694 oppure 0932-981735. Polstrada: via Pietro Nenni, 86. Tel: 0932-981920.

Carabinieri: via Garibaldi, 397. Tel: 0932.981200 oppure 0932-981370. Scoglitti, tel. 0932.980106.

### Farmacia di turno

Vaccarello, via Cascino 30/e, telefono 0932.981803

### L'appuntamento

Oggi, per la festa di San Francesco di Paola, dopo la recita del Rosario, prevista per le 18,30, e le preghiere rivolte al santo, si terrà, alle 19, la santa messa presieduta da padre Giovanni Tolaro, O.m, e animata dai ministri

straordinari della comunione. Subito dopo è in programma la Via crucis cittadina meditando i testi della "Gaudete et exsultate" di Papa Francesco. Il corteo religioso si snoderà per le seguenti vie: Chiesa Madre San Giovanni Battista, Calatafimi, Cialdini, Marsala, Piazza Unità, vico Giombarresi, Cavour, Piazza Enriquez, Bixio, Calatafimi, arciprete Ricca, Bari, Varese, dei Mille, piazza Indipendenza e conclusione nella chiesa di San Francesco di Paola.



## LA TERZA TAPPA: CALTANISSETTA-RAGUSA

# Grande attesa nella terra del barocco per l'arrivo fra le meraviglie di Ibla

LAURA CURELLA

RAGUSA. Grande entusiasmo a Ragusa per l'arrivo della carovana del Giro di Sicilia Open Fiber, organizzato da RCS Sport e La Gazzetta dello Sport in collaborazione con la Regione Siciliana. Il centro del capoluogo ibleo accoglierà l'arrivo della terza tappa della storica corsa ciclistica.

Il gruppo partirà da Caltanissetta e percorrerà 188 chilometri in un percorso che si snoda nell'interno della regione, con finale misto tra salita e discesa. Quella di oggi è una tappa mossa altimetricamente e caratterizzata da un ininterrotto susseguirsi di curve per i primi 120 chilometri. Si percorrono strade con carreggiata di larghezza variabile e gli attraversamenti cittadini possono presentare tratti in pavé. Dalla provincia nissena si arriverà a Vittoria, dove la strada spiana per alcune decine di chilometri, si attraversano gli abitati di Vittoria e Comiso per affrontare la salita di Serra di Burgio che porta direttamente, dopo una veloce discesa, a Ragusa per il finale articolato nel centro cittadino.

Non si effettueranno quindi gli impegnativi tornanti della strada statale 115 che nel 1999 furono invece protagoniste della prima tappa del Giro d'Italia, edizione funesta se legata all'esclusione dalla corsa rosa dell'indimenticato Marco Pantani a sole due tappe dal termine, dopo la grande im-

presa sulla salita di Oropa.

La carovana attesa oggi pomeriggio si dirigerà invece verso contrada Coffa, sfiorando la cima di Serra di Burgio per poi rifiatore nel lungo rettilineo che da Chiaramonte arriva alle porte di Ragusa. L'arrivo della terza tappa era previsto inizialmente in una zona periferica del centro barocco ma gli organizzatori hanno accolto la richiesta dell'amministrazione locale di valorizzare i due centri storici cittadini attraverso un finale dal percorso mozzafiato. Per cui dalla periferia si arriverà dopo una lunga discesa ai tornanti della perla del barocco siciliano, Ragusa Ibla.

Da viale Mazzini (383 metri) si risalirà quindi verso il centro storico di Ragusa superiore, attraversando uno dei tre ponti sovrastanti la vallata Santa Domenica. L'arrivo, come detto, sarà a ridosso di piazza Libertà (502 metri), esempio molto noto di architettura dell'epoca fascista.

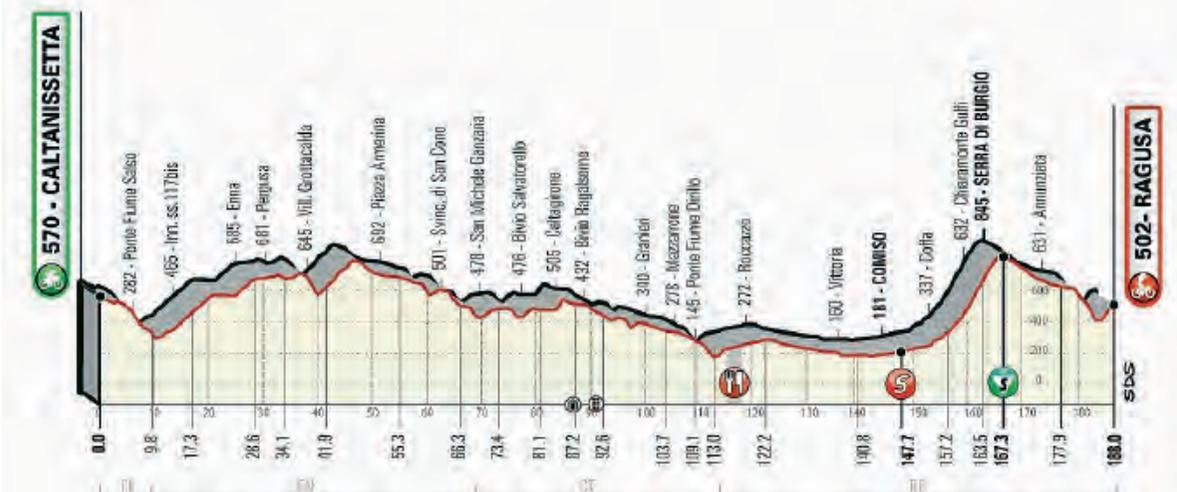
L'organizzazione della corsa ha diramato i dettagli tecnici degli ultimi 6 chilometri, «in città dap-

prima in discesa fino a raggiungere Ibla dove si entra in strade ristrette e in parte con fondo lastricato che salgono prima attorno al 3-4 per cento poi con pendenze fino al 12 per cento verso il centro cittadino. La carreggiata è ristretta, ma in asfalto e con bon manto nella parte più ripida. Ultimi 2 chilometri con una breve discesa e poi a risalire blandamente fino al traguardo. Rettilineo finale di 300 metri, largo 6 metri in piano su asfalto. Per permettere il regolare svolgimento della corsa, diversi provvedimenti che blinderanno il traffico lungo il percorso».

L'amministrazione comunale da giorni ha diramato le ordinanze che vietano la circolazione veicolare a partire da mezz'ora prima del passaggio del primo ciclista in gara, fino a mezz'ora dopo. Quartier generale degli organizzatori sarà il Palazzo di Città, dove si ospiteranno le conferenze stampa e si farà il punto sulla corsa trasmessa da Rai Sport ed Eurosport e seguita da circa una cinquantina di testate nazionali ed internazionali.

Per Ragusa si tratta quindi di un importante ritorno al centro del ciclismo che conta. Il territorio ibleo, che vanta una lunga tradizione in questo sport e diverse realtà giovanili di rilievo, è anche la casa di Damiano Caruso, nazionale azzurro attualmente componente del team Bahrain-Merida a fianco di Vincenzo Nibali.

**Il finale.** Ultimi due chilometri nervosi poi un rettilineo conclusivo lungo 300 metri e largo sei



# Sac compra Comiso ora la privatizzazione

Ufficializzato l'acquisto Agen: «Balzo in avanti dopo tanti ritardi»  
E Musumeci benedice l'operazione Fontanarossa

**LA PRIMA DI ZACCHEO «IN SICILIA GRANDI POTENZIALITÀ»**

Nicola Zaccheo, presidente di Enac «Sono felice che la mia prima uscita ufficiale da presidente Enac fuori Roma sia stata a Catania, in un territorio dalle grandissime potenzialità. - ha commentato Zaccheo - L'ambiente aeroportuale italiano vive un grande momento di vitalità, nonostante la congiuntura economica negativa; la crescita dei passeggeri su base annua è stata del 5,8 per cento, molto superiore a quella del resto d'Europa. Volevo evidenziare come il polo Catania-Palermo sia il terzo in Italia dopo Roma e Milano».

CATANIA. La notizia circolava già da un paio di giorni, ma ieri mattina il "socio forte" di Fontanarossa l'ha voluta annunciare, con una certa solennità, in pubblico: l'acquisto da parte di Sac dell'intero pacchetto azionario di Intersac, azionista di maggioranza dell'aeroporto di Comiso. «È una buona notizia: un passo avanti per la rete aeroportuale, un'operazione trasparente e un grande balzo in avanti», ha detto Pietro Agen.

Il presidente della Camera di Commercio del Sud-Est (ente che detiene il 62% di Sac), intervenendo al convegno "Il trasporto aereo nell'Europa delle regioni: la rete aeroportuale della Sicilia", ha subito precisato: «Viviamo un momento di cambiamento epocale. Non ci facciamo colonizzare, ma stiamo solo facendo squadra. O cogliamo queste opportunità o siamo condannati alla marginalità. Ho avuto la fortuna di trovare a Catania una governance dell'aeroporto coesa, e soci ancora più coesi: tutti vanno verso l'opzione di cessione del pacchetto di maggioranza. La Sicilia non cresce senza investimenti e il sistema aeroportuale sud-est può diventare la Fiat della Sicilia». La notizia dell'acquisizione di Intersac, titolare di oltre il 65% delle azioni di Soaco, è stata commentata con soddisfazione da Daniela Baglieri, presidente di Sac: «Finalmente possiamo parlare di sistema aeroportuale del Sud-est e mi auguro che questo possa essere realizzato presto. Fare sistema significa anche unica tariffazione, valorizzazione dei territori e delle relative vocazioni». Un "like" anche da Silvio Meli, presidente di Soaco: «Finalmente interagiamo con un nuovo socio di maggioranza, che ha tutte le carte in regola per rilanciare, insieme al comune di Comiso, lo scalo aeroportuale. Tutto il

## LE DUE VECCHIE-NUOVE IDEE DEL GOVERNATORE

### «Riaperti i dossier su scalo di Gerbini e compagnia aerea pubblica siciliana»

CATANIA. Così vecchi eppure così avveniristici. Negli uffici di Sac Nello Musumeci rispolvera due suoi cavalli di battaglia. Il primo è un nuovo aeroporto «a metà strada fra Catania e Palermo, ben collegato con l'autostrada». E il riferimento è allo «studio di prefattibilità che feci fare nel 1999, da presidente della Provincia di Catania, per lo scalo di Gerbini. Vito Riggio, all'epoca mi disse: "È un'ipotesi che non esiste"...». Ma oggi «con Fontanarossa a quasi 10 milioni di passeggeri» (e un massimo di 20 milioni stimato dall'ad Nico Torrisi dopo l'apertura del Terminal B), «bisogna pensare a un progetto che abbia un respiro di 15-20 anni». Il secondo dossier che Musumeci ha sul tavolo è la compagnia aerea pubblica siciliana: «Ci stiamo lavorando, ho coinvolto il professore Riggio per capire la fattibilità in base al mercato. Non è un sogno tramontato».

MA. B.

**La Regione: modello Catania anche per Palermo e Trapani**

territorio guarda con favore a questa operazione che sicuramente porterà numerosi vantaggi». Positivo il giudizio di Alessio Quranta, direttore generale di Enac: «Nel nostro piano aeroportuale è già prevista l'aggregazione di strutture regionali e interregionali. In quest'ottica, l'acquisizione da parte dell'aeroporto di Catania delle quote di Comiso è un passo fondamentale».

Al convegno, oltre ai contributi dei vertici di Assoaeroporti (Fulvio Cavalieri, vicepresidente; e Valentina Le-

ner, direttore generale), un preciso messaggio è arrivato nelle conclusioni di Nicola Zaccheo, presidente di Enac, che ha aperto anche l'altro tema chiave di questi giorni: l'avvio della procedura di privatizzazione di Sac, attraverso la cessione di una quota azionaria di maggioranza: «L'Ente agisce da autorità di certificazione e vigilanza, senza preclusioni, purché tutto sia svolto in accordo con normative vigenti. Resta fondamentale la rete infrastrutturale e non possiamo ne-

gare che la Sicilia sia svantaggiata da questo punto di vista. Quanto sta accadendo è utile per la Sicilia per rivendicare il suo ruolo non solo all'interno del sistema Italia, ed Enac è pronto a fare la propria parte». Una sintesi molto efficace dei due argomenti più caldi nelle parole di Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac: «Nico Torrisi si è soffermato invece sulla continuità rappresentata sia dall'acquisizione delle quote di Intersac che dall'avvio del percorso di cessione



Sopra il tavolo del convegno "Il trasporto aereo nell'Europa delle Regioni: la rete aeroportuale della Sicilia"; accanto la conferenza stampa alla Sac

delle quote ai privati, e del lavoro messo in atto per accelerare entrambi i percorsi. «Abbiamo ereditato molti ritardi - di cui non abbiamo colpa - ha spiegato - e abbiamo cercato, in collaborazione con Enac, con cui condividiamo ogni decisione, di dare vita a un tavolo permanente per studiare migliori soluzioni per il futuro e per lo sviluppo dell'aeroporto. Che - ha precisato - gode di ottima salute. e ha ottimi margini di crescita. Non abbiamo necessità di vendere quindi non sventeremo».

Nel pomeriggio, come addendum al convegno, negli uffici della Sac è arrivato, per una conferenza stampa, il presidente della Regione, Nello Musumeci, accompagnato dal consulente «a titolo assolutamente gratuito» Vito Riggio, ex presidente Enac. «Aprire gli aeroporti a un'integrazione tra pubblico e privato - ha detto Riggio - e avvalersi di competenze finanziarie e industriali è di interesse per la crescita della Sicilia» per evitare il rischio di «non avere prospettive per mancanza di investimenti che reggano i flussi crescenti di traffico». Musumeci, poi, s'è congratulato con i vertici di Sac per l'integrazione con Comiso. E annuncia che la Regione ha "il dovere" di «perseguire la gestione unica anche per Palermo e Trapani». Se «da Palermo dovessero esserci problemi - ha aggiunto fra il serio e il faceto - chiederò a Sac di prenderci un caffè per discutere di integrare anche Trapani in questa rete». E poi, anche il governatore ha parlato di privatizzazione: è «una necessità, non una scelta». E quindi «ben venga l'investitore privato a portare risorse finanziarie in Sicilia» e «fa bene il pubblico a vigilare in maniera seria e costante e a controllare la gestione in termini di trasparenza e di sviluppo».



## Conferme, addii e clamorosi ritorni ecco il "risiko" delle nuove nomine

E non è neppure un appoggio necessario. Perché sono lontani i tempi in cui la Regione (che di fatto comandava in casa di tutti gli enti soci di Sac attraverso una raffica di commissari) era la padrona di Fontanarossa. Oggi la Camera di Commercio del Sud-Est (leggi Agen) detiene oltre il 62% della società che gestisce l'aeroporto di Catania e adesso, di fatto, anche quello di Comiso. E dunque l'ex presidente di Confcommercio Sicilia, che per sua stessa ammissione ha «votato per i grillini, pur mantenendo la libertà di dissentire da quello che stanno facendo ora al governo», potrebbe davvero

fare tutto ciò che vuole. Senza chiedere vaticini al governo regionale, oggi socio di Sac con una quota infinitesimale attraverso l'Irsap, e «senza alcuna intenzione di acquisire ulteriori azioni della parte pubblica», come garantisce Musumeci. Che non è Crocetta. Nello stile e nella gestione delle relazioni istituzionali, oltre che nel mutato rapporto di forze fra le parti.

«Le istituzioni devono fare l'arbitro», ha ripetuto il governatore ai vertici di Fontanarossa. Anche dopo la conferenza stampa, in un pranzo ritardato (alle 17, in una saletta riservata del nuovo McDonald's inaugurato

proprio ieri), «perché non sono riuscito a mangiare nulla». E così, fra un'insalata presidenziale e un hamburger forzato per i commensali che non volevano lasciarlo desinare da solo, si parla del futuro di Sac. A partire dalle prossime date. La più importante è segnata in rosso nel calendario di Fontanarossa: 29 aprile. Quando cioè scade l'attuale Cda della società, un compromesso fra politica e istanze delle imprese partorito in epoca crocettiana. E anche qui il discorso ha lo stesso filo degli altri. Condividere le scelte (dei soci camerale) con il governo regionale, senza l'assillo di doverle concordare



**FABIO SCACCIA** imprenditore farmaceutico, in pista per il nuovo Cda di Sac

re. Ma con la galanteria istituzionale di parlarne. E se n'è discusso, nel pranzo-merenda. In serenità. Anche perché c'è un sostanziale accordo. Su tutti i punti. A partire dalla conferma dell'amministratore delegato Nico Torrisi («il mio amico Nico», lo chiama Musumeci in conferenza stampa), forse come unico elemento di continuità rispetto al presente che fra poco sarà passato. E non è un caso, allora, che il governatore - in un lapsus rivelatore - chiami «professoressa Brandara» il presidente Daniela Baglieri, rivelando freudianamente più di un pregiudizio su una nomina che tre anni fa nacque in un contesto dove Beppe Lumia era il dominus delle scelte più delicate. C'è già un nome per la successione? Non è ancora ufficiale, ma nei corridoi di Sac e di CamCom l'identikit è già sussurrato: «Un esponente del mondo camerale ragusano, per rafforzare la nuova unità con Comiso, ma che abbia esperienze da manager nel settore». Nella governance che tragherà Sac alla privatizzazione ci sono altre tre caselle di consiglieri. Due, di Regione e Comune di Catania, potrebbero essere colorate di rosa. La terza, con un'imprimatur camerale, sarà un elemento di forte rottura col recente passato. Perché il candidato più autorevole a occuparla è Fabio Scaccia. Che, oltre a essere un imprenditore etneo d'eccellenza nel campo della farmaceutica a livello mondiale, è anche la vittima sacrificata sull'altare della legalità confindustriale (più da Ivan Lo Bello, ma anche da Antonello Montante) con un accerchiamento che all'epoca rasentò la violenza. Può essere un'idea, nel new deal di Fontanarossa. Per tagliare l'ultimo cordone ombelicale del passato. Ma anche per una rivincita, sociale e umana, rispetto a una storia diversa. Che adesso, appunto, è cambiata. E fra un po' lo sarà del tutto.

Twitter: @MarioBarresi

## IL CODACONS

### «Toninelli verifichi le risorse della Sac»

CATANIA. In occasione della visita a Catania del presidente dell'Enac, Nicola Zaccheo, il Codacons rivolge un appello al ministro alle Toninelli, in ordine alle sorti della gestione del servizio aeroportuale. Resa nota l'intenzione della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia di dismettere il proprio pacchetto azionario a favore di privati in assenza di qualsivoglia vincolo o limite, il Codacons chiede di revocare la concessione alla Sac Spa, qualora il trasferimento delle quote pubbliche avvenisse. Il Codacons

ravvisa anche la necessità che venga indetta una nuova procedura di evidenza pubblica per l'assegnazione della concessione, la cui partecipazione sia estesa anche ad operatori economici internazionali, e che il ricavato venga destinato all'integrazione, potenziamento e miglioramento delle infrastrutture siciliane. E invita Toninelli a prendere contezza dell'ingente quantità di risorse che negli anni la Sac ha ricevuto da parte della Regione Siciliana.

## IL RETROSCENA

**Asse Agen-Musumeci: condivisione su cessione ai privati e rinnovo dei vertici**

**L'ad Torrisi "promosso" Al posto di Baglieri un «bleo del mondo camerale»**

**Cda, in rosa due caselle di Regione e Comune La rivincita di Scaccia: nel board**

**MARIO BARRESI**

CATANIA. Non è il padrone di casa. Ma un ospite. Graditissimo. Accolto con i dovuti onori. Quando Nello Musumeci arriva alla Sac il convegno in cui è stato annunciato lo "shopping" aeroportuale (acquisizione della maggioranza di Comiso) è già finito da un pezzo. Ma il governatore, che custodiva già la notizia da qualche giorno, si congratula con i vertici di Fontanarossa: «I due aeroporti non facevano sistema, adesso sì. E anzi vi dico che, se Palermo dovesse fare ancora resistenze, verrò a prendermi un caffè qui con voi per parlare dell'idea di mettere in questa rete anche Trapani». Gli sguardi di Piero Agen e di Nico Torrisi, mentre l'interlocutore istituzionale fa questa promessa-minaccia non sono proprio di gioiosa approvazione.

Ma tant'è. Perché il blitz di ieri pomeriggio è servito anche a ufficializzare la benedizione di Palazzo d'Orléans rispetto all'altra operazione calda di questi giorni: la «cessione del pacchetto di maggioranza a partner privati», come la definisce il "socio forte" della Camera di Commercio del Sud-Est. Ma che non è altro che una privatizzazione fino al 70% delle azioni di una società che «vale anche più di un miliardo». La presenza di Musumeci rafforza questo percorso. Con parole chiare: «è una necessità, non è una scelta», dice il governatore, pur precisando che «il sistema deve mantenere un forte controllo pubblico e bisogna vigilare al meglio in tutto l'iter».

Non è certo una posizione dovuta. Ma il presidente della Regione la esprime, forte e chiara. Anche per lanciare un messaggio all'esterno. Rivolto a chi - dal ministro Toninelli in giù, fino alle associazioni locali - si oppone a «una strada ineludibile», certifica Vito Riggio, consulente del governatore dopo una vita al vertice di Enac.